

ricorso invano al sentimento dell'onore, dell'amor proprio, di un gruppo di personale, in mezzo al quale si compievano atti disonesti, e non gli ho chiesto la delazione dei colpevoli, ma l'ho invitato ad imitare ciò che io ho visto fare spontaneamente dal personale ferroviario della Sicilia negli anni in cui fui a Palermo, vale a dire di espellere automaticamente i disonesti. E difatti, dopo questo appello rivolto all'amor proprio ed all'onore di quella categoria di personale, ho constatato che molta parte degli inconvenienti che prima si lamentavano andò diminuendo. (*Commenti*).

Spero che il personale delle stazioni, quando saprà che qui nel Parlamento si è dovuto parlare di questo argomento, finirà per reagire sopra i compagni che lo disonorano. (*Approvazioni — Commenti*).

Ed avrei finito (non ho abusato, spero, dell'attenzione della Camera), ma non voglio porre termine a queste mie parole senza dire che, mentre mi è rincresciuto molto di aver dovuto, la prima volta che ho avuto l'onore di parlare qui di ferrovie, constatare delle manchevolezze di una parte del personale, mi corre però l'obbligo di richiamare l'attenzione della Camera anche sopra le benemerenzze che la grande maggioranza del personale delle ferrovie dello Stato si è acquistate ovunque durante la guerra, benemerenzze alle quali accennò anche l'onorevole Gasparotto, il quale vide al fronte come quel personale si comportò in momenti di pericolo, rimanendo al proprio posto con sacrificio e abnegazione. (*Vive approvazioni*).

Nè i fatti cui ho dovuto accennare spero abbiano a lasciare una impressione che diminuisca il ricordo delle benemerenzze dei ferrovieri.

Un'altra classe di trasportatori merita pure tutta la benevolenza del Parlamento, la gente di mare dei nostri piroscafi, la quale ha fatto coscienziosamente il suo dovere, nè si è mai rifiutata a navigazioni pericolose ed ha invece fatto tutto il necessario perchè il Paese potesse procacciarsi gli approvvigionamenti dei quali ha bisogno. (*Vive approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri. Ne ha facoltà.

SONNINO SIDNEY, *ministro degli affari esteri*. (*Segni di vivissima attenzione*). Nell'ultima riunione di Versailles il Consiglio Supremo di guerra rilevava di non aver potuto nelle recenti dichiarazioni del Can-

celliere germanico e del ministro degli affari esteri austro-ungarico trovare nulla che si avvicinasse alle condizioni moderate formulate da tutti i Governi alleati, onde riteneva che suo solo dovere immediato fosse di assicurare la strenua continuazione dello sforzo militare degli alleati.

Per rendersi ben conto della ragionevolezza di queste conclusioni non sarà inutile dare un rapido sguardo ad alcune delle proposizioni esposte dai signori Hertling e Czernin il 24 gennaio ultimo scorso dinanzi alle rispettive Commissioni parlamentari.

L'uno e l'altro si sono premurosamente studiati di schivare ogni dichiarazione precisa e positiva in fatto di questioni territoriali per quanto riguarda la futura pace. Le loro affermazioni furono puramente di assoluta negazione di qualunque concessione che tocchi l'integrità dei due Imperi e dei loro alleati. L'uno e l'altro abbondarono in elastiche professioni di assentimento col presidente Wilson nei punti più generali e generici dei suoi *desiderata* di pace, come quelli concernenti i trattati segreti, la libertà dei mari e la eliminazione delle restrizioni economiche e commerciali, la limitazione degli armamenti e la lega dei popoli. Ma poi venendo al concreto il conte Hertling enuncia in modo assoluto la ferma risoluzione del Governo Imperiale di non cedere mai e poi mai in qualsiasi eventualità nemmeno un pollice del territorio dell'impero. Ciò per l'Alsazia-Lorena.

Quanto al problema belga esso appartiene, secondo il Cancelliere « al complesso dei problemi i cui particolari dovranno essere regolati mediante i negoziati di pace ». Hertling aggiunge subito, a scanso di equivoci: « Sino a che i nostri nemici non si pongano apertamente sul terreno che la integrità del territorio tedesco è l'unica possibile base delle trattative di pace, debbo mantenere fermo il punto di vista adottato e ricusare che gli affari del Belgio siano staccati dalla discussione complessiva ». Non è detto che nel « territorio tedesco » il Cancelliere non comprenda tutte quante le colonie germaniche. Riguardo a queste dice soltanto che « se ne parlerà ancora a proposito del nuovo generale assetto coloniale che noi chiederemo ».

Quanto all'annessione o meno del territorio russo è questo, secondo il Cancelliere « uno dei problemi che riguardano esclusivamente la Russia e le quattro Potenze alleate ». Anche la sistemazione della Polonia deve essere lasciata esclusivamente